

Iscrizioni primaria: tanto rumore per nulla?

Scuolaoggi

28-12-2006

A proposito del tempo-scuola della scuola primaria si sono sprecate le affermazioni da parte del Ministero della P.I. sulla volontà di superare il cosiddetto "orario spezzatino" (27+3+10) a favore di modelli organizzativi unitari. Il viceministro Bastico qualche mese fa in un suo intervento dichiarava testualmente: *"Per l'organizzazione del tempo-scuola, vorremmo superare quella diversificazione tra materie obbligatorie, materie obbligatorie opzionali e materie facoltative, cioè quel sistema che vorrebbe creare un'immagine di scuola somigliante a un supermarket, piuttosto che ad un soggetto istituzionale con il proprio piano dell'offerta formativa"*.

Sulla stessa lunghezza d'onda la Nota di indirizzo del 31 agosto affermava: *"... in relazione al tempo scuola previsto dagli ordinamenti (compresi quindi i modelli a tempo pieno e a tempo prolungato), l'organizzazione dell'orario scolastico e della suddivisione dei relativi compiti didattici va ricondotta ad una coerenza ed unitarietà di impianto, evitando la frammentazione in una miriade di attività."*

In realtà la Circolare ministeriale sulle iscrizioni del 21 dicembre 2006 n.74 non cambia nulla rispetto al D.Lgs. 59/2004, attuativo della legge 53/2003, vale a dire la riforma Moratti. Né poteva essere diversamente, visto che un decreto può essere modificato solo da un altro atto legislativo. D'altra parte era proprio la stessa Bastico, nello stesso intervento sopra citato, a riconoscere che *"dal punto di vista legislativo c'è un decreto attuativo (il 59/2004) al quale non è possibile apportare le modifiche che la legge stessa aveva previsto se effettuate, però, entro i diciotto mesi dalla sua entrata in vigore. I tempi sono già scaduti, e per noi diventa complesso, se non impossibile, agire in termini di correzione del decreto stesso"*.

E così infatti la CM 74, stretta tra le maglie della normativa vigente, non può che confermare il tempo scuola previsto dall'art. 7 del D.lgs. 59. Abbiamo così, di fatto, confermate tre possibilità: il "tempo ordinario", vale a dire la quota obbligatoria delle 27 ore settimanali; le 27 ore più eventuali altre 3 ore facoltative opzionali; il tempo pieno a 40 ore (le precedenti 30 ore più 10 di mensa e postmensa). Fin qui, dunque, niente di nuovo.

Ma il problema resta quello del tempo pieno. Non a caso la CM 74 rinvia espressamente all'art.15 del D.Lgs. 59 del 2004. Cosa diceva nella sostanza questo articolo? Poneva di fatto un limite alle attività di tempo pieno, che non potevano superare *"il numero dei posti attivati complessivamente a livello nazionale per l'a.s. 2003/2004"*, posti che, per gli anni successivi *"possono essere attivati nell'ambito della consistenza dell'organico complessivo del personale docente"*.

Il problema allora è tutto qui: le quote d'organico assegnate dagli Uffici scolastici regionali, *"ai sensi dell'art.15 del D.Lgs. 59/2004"*, saranno sufficienti a rispondere alle richieste di conferma e di nuova attivazione di classi a tempo pieno?

E verrà assegnato il doppio organico alle sezioni di tempo pieno istituite? Perché dev'essere chiaro che se non c'è "doppio organico" non c'è tempo pieno. I due insegnanti per classe, per 40 ore settimanali, sono un elemento "costitutivo", "tipico" del modello unitario di scuola a Tempo Pieno. Altra cosa è dover garantire 40 ore di scuola con la copertura da parte di un numero ridotto di docenti, come è stato in questi anni in molte situazioni. Il modello organizzativo che ne esce è qualcosa di completamente diverso, di frammentato, senza più la doppia titolarità dei docenti sulla classe e senza compresenze.

Non ci sembra dunque che ci siano sostanziali cambiamenti, a meno che non si inverta la tendenza ai tagli di organici degli ultimi anni e si dia finalmente al tempo pieno quel che è del tempo pieno.

Gianni Gandola